

Torre Annunziata



IL PROCESSO LAVITOLA
Nel 2014 divenne noto il suo battibecco con Berlusconi ascoltato a Napoli come testimone

Inchiodò i killer di Siani Ceppaluni prima donna presidente del Tribunale

L'INSEDIAMENTO

Dario Sautto

«Era destino che Giovanna Ceppaluni dovesse essere seduta in questa aula per assumere questo incarico». Ernesto Aghina, fino allo scorso presidente del tribunale di Torre Annunziata, con questa frase ha richiamato un lungo applauso in ricordo di Giancarlo Siani, il giornalista del Mattino che si occupava di raccontare proprio la realtà oplontina, ucciso nel 1985, a cui è dedicata la principale aula del palazzo di giustizia. Da ieri, infatti, Giovanna Ceppaluni è la prima donna presidente del tribunale di Torre Annunziata, proprio lei che nel 1995 firmò l'ordinanza di custodia cautelare sul caso dell'omicidio Siani, con gli arresti di mandanti ed esecutori del delitto. Tante le autorità presenti alla cerimonia di insediamento, tra cui le presidenti di Corte d'Appello, Maria Rosaria Covelli, e del tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, e ancora il procuratore generale Aldo Policastro e il procuratore di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso, insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine e al sindaco oplontino, Corrado Cucurullo. La cerimonia è stata presieduta da Francesco Abete, per 10 mesi presidente facente funzioni.

GLI OBIETTIVI

Ha parlato di un «segno del destino» anche la stessa neo presidente, prima di sottolineare «le tantissime esperienze in 39 anni da magistrato, che metterò al servizio di questo ufficio». «La mia cifra stilistica è il rigore, che chiedo a me stessa e a chi mi sta intorno. Servirà trasparenza per consolidare e recuperare la fiducia dei cittadini. Il tribunale - ha aggiun-

► Firmò gli arresti di esecutori e mandanti dell'assassinio del giornalista del Mattino ► L'incarico assunto nell'aula che porta il nome di Giancarlo: «Segno del destino»



NEO PRESIDENTE La nuova guida del tribunale di Torre Annunziata, Giovanna Ceppaluni

to la presidente Ceppaluni - deve essere sempre aperto. Importante questa spinta forte verso la digitalizzazione, che forse non può migliorare l'efficienza, ma sicuramente aumenta la trasparenza nell'azione giudiziaria». Tra i temi trattati, anche quello della separazione delle carriere: «La mia carriera è iniziata come pubblico ministero, prima di diventare giudice. Quegli inizi sono un pezzo fondamentale della mia formazione professionale. Mi sento atterrito quando si parla di separazione delle carriere, perché per me è stato importante conoscere i diversi aspetti processuali».

Sulla stessa lunghezza anche il procuratore Fragliasso, che ha ricordato il suo «articolato e variegato percorso professionale, che ha portato Giovanna Ceppaluni a dividere l'ufficio con me da pubblico ministero a Napoli tra il 1987 e il 1992. Sulla separazione delle carriere, l'osmosi tra ruolo requirente e giudicante è garanzia del migliore servizio di giustizia da dare alla collettività, e serve a forgiare magistrati a tutto tondo come Giovanna Ceppaluni». La presidente della Corte

d'Appello Covelli ha sottolineato come «il tribunale di Torre Annunziata sta lavorando bene, nonostante le gravi scoperture di personale, in particolare nel settore civile» confermate da Pasquale Damiano, presidente dell'Ordine degli Avvocati oplontini, che ha parlato di una carenza vicina al «40% del personale».

LA CARRIERA

Napoletana, 63 anni, Giovanna Ceppaluni è in magistratura dal 1987 ed ha ricoperto anche le funzioni di presidente vicario del Tribunale di Napoli nel 2021. Prima donna alla guida dell'ufficio giudiziario oplontino, dal 1987 al 1992 ha ricoperto il ruolo di sostituto procuratore alla Procura di Napoli, occupandosi di reati contro la Pubblica Amministrazione. Dal 1992 al 2006 è stata gip/gup presso il tribunale partenopeo, per poi passare dal 2006 al 2010 al ruolo di giudice della sezione specializzata nelle misure di prevenzione. Dal 2010 al 2016 ha ricoperto l'incarico di presidente della sesta sezione penale del Tribunale di Napoli, mentre dal 2016 al 2017 ha presieduto per un anno la sezione specializzata nelle misure di prevenzione, prima della nomina come presidente della sezione gip/gup del Tribunale di Napoli, ricoperto fino a due giorni fa. Nel 2014 è divenuto noto il suo battibecco con Silvio Berlusconi, ascoltato a Napoli come testimone del processo a Lavitola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PORTERÒ QUI L'ESPERIENZA DI 39 ANNI DA MAGISTRATO CHIEDO RIGORE A ME E A CHI MI CIRCONDA SERVE TRASPARENZA»

Massa Lubrense

Mare di Punta Campanella il Tar dà ragione ai charter contro la "scatola nera"

LA SENTENZA

Antonino Pane

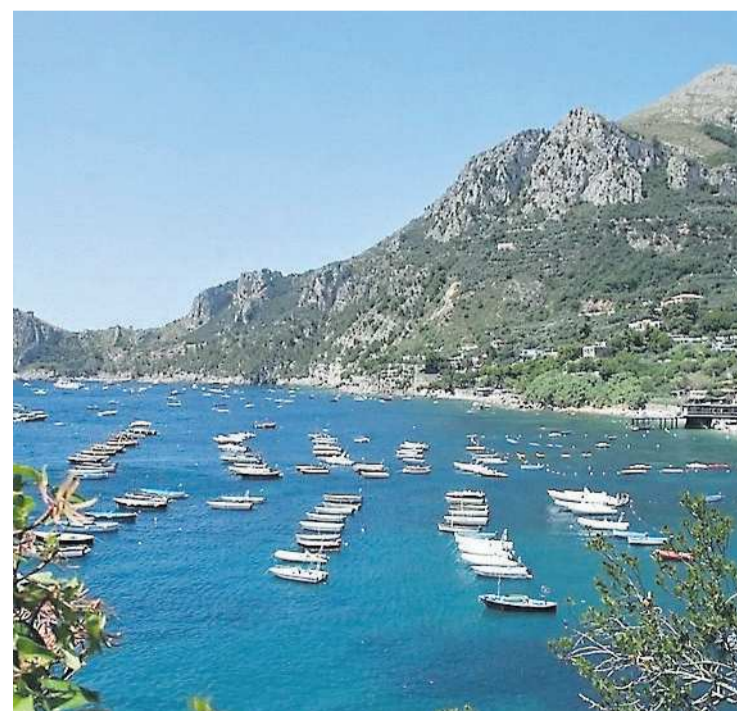
Controllare i charter? Il Tar della Campania ha detto che non si può fare. O meglio, che non lo può fare l'Area Marina Protetta di Punta Campanella. Il tribunale, infatti, ha accolto il ricorso di 55 società di noleggio e locazione di barche che avevano impugnato il provvedimento dell'Area marina con cui si sanciva l'obbligo di avere a bordo l'Ais, una sorta di scatola nera con cui l'Autorità marittima poteva seguire le imbarcazioni da remoto e vigilare sul rispetto delle velocità e, soprattutto, sul rispetto delle distanze dalla costa. Insomma una sorta di deterrente per arginare l'aumento delle infrazioni registrate e segnalate dall'Amp di Punta Campanella. I giudici della settima sezione del

Tar hanno accolto il ricorso stabilendo, tra l'altro, che le limitazioni all'accesso nelle acque del parco marino non possono essere introdotte con la semplice approvazione del disciplinare da parte del consiglio di amministrazione dell'Amp, ma solo con una modifica del regolamento. «È convinzione del Tribunale - hanno scritto i giudici della settima sezione del Tar - che l'introduzione da parte del gravato disciplinare approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ente gestore (per quanto munito di

nulla osta ministeriale) di un regime autorizzatorio non previsto a livello regolamentare esuli dalla competenza dell'ente di gestione e che, nei limiti dell'interesse delle ricorrenti, gli atti impugnati andrebbero, pertanto, annullati, siccome illegittimi».

IL DISPOSITIVO

Bisogna precisare che le disposizioni impugnate dalle società erano comunque scadute perché in vigore fino al 31 dicembre 2024. Tuttavia, proprio il passaggio riportato in sentenza inibisce nei fatti la riproposizione di dispositivi del genere da parte dell'Amp perché l'unica strada, secondo il Tar, è la modifica del regolamento. Con la sentenza il tribunale ha anche dichiarato il difetto di legittimazione passiva del Comune di Piano di Sorrento che si era costituito e ha condannato il Consorzio Amp Punta Campanella e i ministeri dell'Am-



AREA PROTETTA L'Amp di Punta Campanella: i charter vincono il ricorso contro le limitazioni

cependo anche alcune osservazioni degli operatori commerciali».

«Seguiremo le indicazioni del Tar - sottolinea Lucio Cacace, presidente dell'Amp Punta Campanella - . Il regolamento nuovo è già pronto e a breve convocheremo le società di noleggio e locazione per un altro confronto, perché riteniamo opportuno operare in sintonia con tutti. Il nostro obiettivo è stato sempre e solo quello di conciliare al meglio la tutela dell'ambiente marino con una corretta fruizione dell'Amp, che sia responsabile, sostenibile e rispettosa delle regole, della sicurezza e del nostro splendido mare che va salvaguardato senza ledere gli interessi di nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPLICA DEI VERTICI DELL'AREA PROTETTA «LE NUOVE NORME SONO GIÀ PRONTE PRESTO CONFRONTO CON LE AZIENDE»

ACCOLTO IL RICORSO DELLE 55 SOCIETÀ DI NOLEGGIO BARCHE «PER LE LIMITAZIONI SERVE LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO»

biente e dello Sviluppo Economico al pagamento delle spese nei confronti della parte ricorrente, che liquida in euro 1.000.

La replica dell'Amp è stata affidata ai social. «La decisione del Tar Campania, riguardo al ricorso presentato da 55 società di charter contro il disciplinare dell'Amp Punta Campanella, che in estate aveva regolamentato le attività commerciali all'interno del parco, non è una sconfitta. Il

Tar, che a luglio non aveva concesso la sospensione del disciplinare, ha dichiarato improcedibile il ricorso, essendo ormai scaduto il termine di efficacia del provvedimento, e ha indicato la strada da seguire per regolamentare le attività di noleggio e locazione nell'Amp. Del resto, il disciplinare 2024 non era già più in vigore dal 31 dicembre scorso (scade ogni anno) e gli uffici erano già al lavoro per modificarlo, re-

overpost.biz